

LIBRI

Michele Dorigatti - Stefano Zamagni (a cura di)

Economia è cooperazione

Città Nuova, Roma 2017, pp. 272, € 22,00

L'economia, sosteneva qualche anno fa Luigino Bruni in *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione, economia e società civile* (2006), «guarda il mondo dalla prospettiva dell'individuo che sceglie i beni: la relazione le sfugge». E in questo volume collettaneo, ben curato da Michele Dorigatti e Stefano Zamagni e fatto di saggi che si concentrano per esempio sui percorsi – a volte tortuosi – della storia della elaborazione della scienza economica (Pier Luigi Porta e Roberto Scazzieri) e nello specifico dello sviluppo economico del Bel Paese (Vera Zamagni a partire dalle vicende settecentesche delle Scuole milanesi e napoletane), muove da alcune considerazioni in tal senso.

Gli stessi Luigino Bruni e Stefano Zamagni hanno confezionato una premessa-ricordo della figura del loro comune amico Porta (scomparso nel 2016); è poi ancora Bruni a occuparsi di economia civile, benessere e pubblica felicità, mentre Stefano Zamagni rivolge la sua attenzione al rapporto tra quest'ultima e l'economia civile.

Se Leonardo Becchetti si occupa di «tre riduzionismi» e Alessandra Smerilli delle Omi (Organizzazioni a movente ideale), Vittorio Pelligra s'interroga su cosa sia il cosiddetto «bene comune» (tra fiducia e tradimenti) e Francesco Viola torna su cooperazione e pluralismo; l'opera dell'economista e filosofo settecentesco Antonio Genovesi è poi al centro dello studio di Renato Ruffini, che propone anche un Piccolo vocabolario genovesiano.

Ricco di un corposo insieme di rimandi bio-bibliografici e storiografici – anche l'economia ha le sue se-

dimentazioni! –, il libro si avvale pure di un notevole intervento del grande economista indiano Amartya Sen: *La ricchezza e i limiti della libertà economica*, in cui si legge tra l'altro che andrebbe abbandonato il mito della forma ideale di capitalismo a favore di una seria ricerca del giusto equilibrio tra le istituzioni del mercato e quelle dello Stato (cfr. p. 85).

Ripensiamo dunque l'economia, materia apribile all'etica come già qualche secolo fa ci aveva suggerito un certo Aristotele.

Giuseppe Moscati

Renato Moro

Il mito dell'Italia cattolica

Nazione, religione e cattolicesimo negli anni del fascismo

Edizioni Studium, Roma 2019, pp. 566, € 39,00

Per molto tempo la storiografia si è limitata a osservare il rapporto tra la Chiesa cattolica e il fascismo soprattutto da una duplice prospettiva. Da un lato indagando i legami politici e le relazioni diplomatiche tra i rispettivi vertici. Dall'altro cercando di misurare, con intenti apologetici oppure critici, il significato e le conseguenze delle numerose compromissioni dei cattolici con il regime. Renato Moro, sin dai suoi primi studi, che sul finire degli anni Settanta segnarono una vera e propria svolta per le successive ricerche sulla formazione della classe dirigente cattolica tra le due guerre, ha orientato il proprio interesse di studioso piuttosto ai significati culturali di quella stagione, alle trasformazioni della mentalità collettiva, ai mutamenti profondi che l'esperienza del Ventennio ha comportato per l'anima del cattolicesimo italiano. Moro li spiega in questo volume, in una sintesi avvincente che ripercorre pagine fondamentali della

storia del Paese. Ne emerge una riconsiderazione globale, originale e, per molti aspetti, sorprendente di come, nel gioco di riflessi tra fede nazionale, fede cattolica e fede fascista, si sia in larga misura plasmata l'identità stessa del popolo italiano. La nazionalizzazione delle masse, la sacralizzazione della politica, i miti della patria: l'uso politico della religione negli anni Venti e Trenta e l'identificazione tra nazione e cattolicesimo difesa dal fascismo e apparentemente trionfante con la Conciliazione, ebbe conseguenze decisive. Alimentò il consenso verso il Duce e, al tempo stesso, ridefinì gli spazi e i ruoli dei cattolici nell'agone pubblico. In un confronto costante, a metà tra il corteggiamento e la sfida, con ripetute crisi, reciproche diffidenze e improvvisi slanci, Chiesa e regime inventarono o interpretarono più e più volte le immagini e i discorsi di questo mito. Esso, certo, risultò utile a entrambi. Ma non soltanto finì col ritardare la presa di coscienza della reale natura ideologica e sostanzialmente pagana del regime da parte dei cattolici ma celò, sotto la maschera di una presunta etica collettiva cattolico-nazionale, diffusa a livello popolare, una drammatica, inesorabile scristianizzazione della società. Il fatale abbraccio tra Mussolini e il nazismo avrebbe rivelato quanto ingenuo fossero state le illusioni di molti. Ma il mito, in altre forme, sarebbe sopravvissuto a se stesso continuando a incidere sugli sviluppi del protagonismo dei cattolici anche nella storia repubblicana.

Tiziano Torresi

Chiara Gamberale

Adesso

Feltrinelli Editore, 2016, pp. 224, € 16,00

La parola chiave in cui possiamo descrivere questo romanzo sull'amore è 'adesso'.

Il prezioso adesso delle nostre vite, il nostro presente, che troppo spesso ci sfugge dalle mani, senza che noi ce accorgiamo o, nel peggiore dei casi, non viviamo. Sfogliando le pagine, veniamo catapultati dolcemente tra le vite di Lidia e Pietro, che finalmente trovano casa l'uno nei cuori dell'altro. Lidia, una donna insicura, ma indipendente, alla costante ricerca di emozioni per il suo cuore e Pietro, uomo introverso, prigioniero di un passato tormentato, il quale si è quasi scordato di avere un cuore ancora capace di provare qualcosa di simile all'amore. Lidia vive l'amore affrontandolo come una corsa ad ostacoli, legata ancora al suo primo amore, Lorenzo, mentre Pietro si ritrae negli angoli del cuore, timoroso di poter essere felice una seconda volta. Già dalle prime pagine, campiamo che questo non è un normale romanzo sull'amore, ma sull'arte meravigliosa e segreta del cuore, proprio perché è il cuore il protagonista indiscusso. Questo muscolo, misto tra carne terrena e scintille di eternità, racchiude in se l'adesso magico in cui due anime si incontrano, per poi non lasciarsi più. Ciò che la scrittrice sapientemente tesse in questo romanzo, è una trama costituita principalmente da fili connessi alle debolezze umane e dall'irrefrenabile desiderio di essere amati. Il grande cambiamento che osserviamo, capitolo dopo capitolo, è la grande trasformazione interiore dei due protagonisti, che incontrandosi, prendono la grande decisione di essere felici. Analizzando delicatamente le insicurezze umane e il grande bisogno di sentirsi amati come esseri umani, la Gamberale ci accompagna attraverso i lati più nascosti del nostro cuore.

Chiara Zonta